

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Domenica prossima diffusione straordinaria dell'Unità

Domenica prossima 21 gennaio, in occasione dell'anniversario della fondazione del Partito, prima grande diffusione dell'Unità del 1979. Ampia è la mobilitazione già in corso, come testimoniano gli impegni che giungono dalle Federazioni. Ieri hanno comunicato le loro prenotazioni La Spezia (12.000 copie), Brescia (18.000), Modena (45.000), Verona (7.500), Firenze (60.000), Ancona (9.000). Le Federazioni sono invitate a far pervenire per tempo le prenotazioni ai nostri uffici di Roma e Milano.

La risposta è alla DC

Una constatazione oramai si impone: attraverso un processo contraddittorio, molto contrastato, e tuttora ambiguo si va delineando un mutamento di segno della politica democristiana. Si tratta di un mutamento che investe, al di là della tattica, gli orientamenti generali e le stesse prospettive di questo partito. In sostanza, è questo il fatto principale che alimenta l'attuale, pesante clima di incertezza e che spiega lo sfilacciamento della situazione. Bisogna lucidamente prenderne atto. La verifica quotidiana degli atti di governo e dei comportamenti politici dimostra che non siamo di fronte a delle difficoltà episodiche, ma, appunto, ad un mutamento di situazione in cui risultano gravemente alterati i connotati, le ragioni, le prospettive della attuale maggioranza.

Molte cose hanno concorso a determinare questa involuzione. La scomparsa di Moro, prima di tutto. Si misura adesso il vuoto lasciato da quest'uomo che per la DC rappresentava l'ancoraggio a una strategia dalle profonde motivazioni storiche e politiche. Il gruppo dirigente si è indebolito e lo sforzo di riorganizzarlo appare sempre più segnato dal peso e dai condizionamenti delle forze moderate. Su una guida politica oscillante si è scaricata la crescente pressione di quella parte del blocco democristiano che non aveva accettato le novità politiche del 20 giugno e le conseguenze del nuovo corso sul terreno economico e sociale. Ha contato molto anche il delirante di nuovi orientamenti integralisti e conservatori nel mondo cattolico. Ma se la DC ha le colpe principali sarebbe ingiusto ignorare il peso che sui suoi orientamenti hanno esercitato anche quelle forze che, volgendo il loro attacco principale contro il PCI (gli esami di democrazia, le crociate ideologiche), e alimentando in nome di una lotta a non si sa quale minaccia di « regime » tutte le spinte disgreganti, hanno finito col rafforzare la destra del blocco.

Questi fatti non li scopriamo oggi. Via via che si sono delineati li abbiamo contrastati in nome della necessità assoluta, profonda, di uno sforzo di solidarietà volto a impedire che il paese scivolasse, più o meno lentamente, lungo una via che lo portava a una situazione di crisi. Ma di questo si doveva trattare: di invertire una tendenza, di avviare un risanamento e un rinnovamento. E, in effetti, fino a qualche tempo fa di questo si è trattato. Ci fanno sorridere certe accuse di ingenuità (vi siete illusi, avete coperto la DC e pestato l'acqua nel mortaio). Questi critici non si rendono nemmeno conto di dove sarebbe oggi l'Italia, e in quali condizioni di salvezza e di occupazione sarebbero le masse popolari, se noi comunisti non, più di ogni altro, non avessimo tenuto duro. Questo è il nostro orgoglio e le riflessioni critiche sono tante ma non riguardano la sostanza di questa politica. La quale — anche questo lo sapevamo — non poteva non suscitare reazioni aspre, perfino feroci (basti pensare al terrorismo), proprio perché non si poteva l'acqua nel mortaio ma si colpivano interessi potenti, compromessi sociali profondi, il vecchio intreccio del potere.

Perciò non ci sorprende la stretta a cui siamo arrivati. Proprio perché questa politica non era una scatola vuota essa non poteva non giungere a un appuntamento, a un passaggio: quando, compiuta una certa opera di salvataggio, i nodi della strategia delle riforme si sarebbero venuti sciogliendo, e noi comunisti, per un'azione di questo genere.

Ecco, comunque, il contenuto delle domande e delle risposte. Domanda: on. Zaccagnini, fonti americane autorevoli hanno detto che lei ha fornito assicurazioni formali contro la possibilità di una partecipazione dei comunisti al governo. E' esatto o non è esatto? Risposta: « Ho chiarito ai dirigenti americani che il partito della DC considera l'attuale maggioranza la migliore possibile essendo essa basata su una larga concentrazione di forze democratiche. Nei prossimi giorni vi sarà una verifica. Non sappiamo quale ne sarà il risultato ma la DC non prevede la possibilità di ulteriori passi in avanti ».

— Ma lei smentisce o no l'indiscrezione di fonte americana? « Nei termini in cui è stata riferita, cioè in termini di « assicurazioni formali », la smentisco ».

— Della situazione politica italiana si è parlato genericamente o in dettaglio? « Abbiamo avuto conversazioni approfondite e dettagliate. Ho riscontrato una buona conoscenza della situazione italiana da parte dei miei interlocutori ».

— Della situazione politica italiana si è parlato genericamente o in dettaglio? « Abbiamo avuto conversazioni approfondite e dettagliate. Ho riscontrato una buona conoscenza della situazione italiana da parte dei miei interlocutori ».

— Della situazione politica italiana si è parlato genericamente o in dettaglio? « Abbiamo avuto conversazioni approfondite e dettagliate. Ho riscontrato una buona conoscenza della situazione italiana da parte dei miei interlocutori ».

con modalità diverse: ci sono decisioni fondamentali prese contro il nostro paese (adesione precipitosa allo SME, nomine), ci sono i tentativi di sabotare e insabbiare accordi essenziali (riforma delle pensioni, patto agrario), c'è l'aperta, sfacciatata inadempienza (Mezzogiorno, riforma della polizia). E ci sono, sempre più frequenti, i segni di non voler rispettare la lealtà e le pari dignità nei rapporti di maggioranza, il riapparire di accordi sottobanco (specie nelle questioni di potere) e di inaccettabili atti di discriminazione anticomunisti: pensiamo agli organigrammi della RAI e alle giunte nelle regioni meridionali dove non si può certo invocare l'argomento degli equilibri internazionali.

Naturalmente tutto questo si svolge all'ombra di allusioni dichiaratorie sulla necessità di non compromettere (per carità) l'unità delle forze democratiche, e perfino sui meriti del PCI. Ma la giaculatoria quotidiana sulla politica del « confronto » non può più mascherare la sostanza. E la sostanza è che ci troviamo di fronte a una politica, a una prospettiva, molto diversa rispetto a quella enunciata da Aldo Moro e sanzionata dal voto parlamentare di quel terribile 16 marzo. Certo, anche Moro non riteneva ancora possibile l'ingresso del PCI nel governo. Ma era chiaro per lui l'itinerario,

quello che avrebbe dovuto condurre alla « terza fase », cioè al coinvolgimento pieno dei grandi movimenti popolari nella direzione dello Stato. E ciò non per ragioni tattiche e di contingente aritmetica parlamentare, ma per la necessità di avviare un profondo mutamento, una sorta di riforma costitutiva della società e dello Stato. Il no al PCI nel governo era, quindi, un dato di opportunità transitorio (che egli motivava con la necessità di vincere le resistenze delle forze conservatrici), non aveva il carattere di una discriminazione. Lo disse chiaramente a Benvenuto: se si sceglie la via delle riforme e non quella della restaurazione (che egli considerava suicida per la democrazia italiana e per l'avanzamento dei rapporti sociali e umani), allora deve risultare chiaro, fin da oggi, lo sbocco unitario, pur nella netta distinzione tra forze profondamente diverse, sarà poi l'azione politica costruttiva e lo sviluppo di un aperto confronto ideale a creare le condizioni concrete per il suo avverarsi.

Parliamoci chiaro. Un significato opposto assume oggi il no di coloro che escludono la presenza del PCI nel governo, sia perché preparano soluzioni politiche più arretrate (simili o meno al centro-sinistra), sia perché vogliono bloccare il processo riformatore. C'è chi lo ammette esplicitamente,

come la « nuova destra » e perfino il vice-segretario del partito. Ma è preoccupante che anche il gruppo di dirigenti che si richiamano più direttamente a Moro, anziché battersi contro questo miscuglio di illusioni e di vecchie, si ritirino su posizioni sempre più deboli, confuse, subalterne.

Pietoso il recente arrigo-golare dell'on. Bodrato alla ricerca di qualsiasi formula di ricambio rispetto all'attuale governo, purché il PCI non ne faccia parte. E l'on. Zaccagnini? Se le informazioni da Washington sono vere ci consentirò di interrogarci sul senso che assume il fatto che il segretario della DC senta il bisogno di assicurare Carter che mai e poi mai il PCI entrerà nel governo.

Ecco perché la politica di solidarietà incontra difficoltà crescenti. Andiamo alla sostanza. Non si tratta di formule ministeriali. Se è forte, se è limpida la sostanza della politica di unità, il suo contenuto programmatico, ma soprattutto le sue ragioni politiche e ideali, se il paese che lavora, pena, si angoscia, se si vuole andare, se è chiara quella strategia di rinnovamento che Moro vide in termini di fase storica, le soluzioni ministeriali si trovano. Del tutto diverso è se la questione viene rovesciata, se — parliamoci chiaro — ci si illude di utilizzare il PCI come una ruota di scorta, per logorarlo, e così, su questa base, preparare una restaurazione. Sciagurata illusione, perché nessun governo che si fonda su una tale logica — come ben si vede già oggi — potrebbe reggere.

Vogliamo dirlo misurando bene le parole: noi non intendiamo rinviare nulla della nostra politica, delle nostre scelte strategiche di fondo. Ma proprio per questo tutti devono sapere che noi stiamo in questa maggioranza per cambiare le cose, sia pure gradualmente e con prudenza, ci stiamo per affrontare — con tutto il realismo e il rigore necessari — i nodi di un passaggio storico. Non subiremo la logica degli stati di necessità e del meno peggio. E non perché costretti da non si sa quali impazienze della « base », né per un calcolo meschino di partito, e nemmeno perché ci faccia velo l'orgoglio offeso. Ma per una ragione profonda, nazionale: la linea del meno peggio non garantisce affatto il paese dal peggio. Semmai lo prepara, a più o meno breve scadenza, e in condizioni più difficili: di logoramento di essenziali patrimoni politici e ideali, di perdita di fiducia, di distacco profondo dei cittadini dai partiti. Allora si fa la democrazia italiana correrebbe l'estremo pericolo.

Sono queste le nostre valutazioni e preoccupazioni. Ci sembrano fondate, serie, condivisibili da tutte le forze democratiche. Vogliamo discuterne apertamente. Se non stanno così siamo pronti a prenderne atto ma sulla base di una risposta chiara, fondata sui fatti e sugli atti politici, dei dirigenti della DC.

Alberto Jacoviello (Segue in ultima pagina)

Direzione PCI

La direzione del PCI è convocata per mercoledì 17 gennaio alle ore 9,30.

Ma le ore che sono trascorse da quel suicidio sono state ancora ore di morte. Dei giovani sono stati uccisi a Roma. Altri hanno ucciso. Pur tanto diversi e lontani dal solitario gesto di Marco Riva, gli ultimi avvenimenti rimandano ad un analogo problema: richiama ad una « scelta di morte » sostanzialmente analoga. Tra la struggente dignità — la delicatezza quasi — dell'addio del militante di DP e la lugubre bestialità degli assassini del partito armato c'è un incolmabile abisso, ma anche una curiosa somiglianza: alla base di entrambi vi è un'analoga ripulsa per la vita, per la speranza di un domani diverso. Ed entrambi si abbeverano,

più o meno consapevolmente, ad una medesima, ambigua fonte culturale.

Vale allora, forse, la pena di riprendere le questioni sollevate dalla morte di Marco, impedire che esse si disperdano nel polverone della retorica che immancabilmente accompagna le tragedie delle nuove generazioni. Noi non vogliamo neppure tentare di rispondere al « perché » di Marco Riva, non vogliamo parlare del « suo » suicidio, della scelta di una persona che decide di sopprimere se stesso. Anche la scienza — non solo la psicanalisi — impone oggi di non piegare a supposizioni o interpretazioni sociologiche ed ideologiche una simile tragedia individuale. Vogliamo invece parlare dell'ideologia che di fronte ai drammi che travolgono il mondo giovanile — tenta di elaborare e propagandare una propria « filosofia del suicidio ». Su questa — che è merce di riciclaggio — vogliamo ragio-

nare. Vediamo dunque ciò che è stato detto e scritto sulla morte di Marco.

I suoi compagni di partito ed i redattori del giornale per il quale lavorava — il Quotidiano dei lavoratori — hanno affrontato la questione con dignità e rigore, senza la pretesa di risposte immediate, senza adagiarsi alla comoda retorica dei sentimenti. Altri, invece, non hanno resistito all'allettante richiamo delle frasi fatte. Marco era un militante di sinistra, un figlio della crisi del '68; quanto basta per vedere nella sua morte un « fatto esemplare », per ridurre la sua tragedia nell'ambito angusto di uno stereotipo ormai largamente sperimentato.

Ecco l'approdo tragico della reiterata illusione di un cambiamento: ecco la morte, immancabile figlia dell'idea stessa rivoluzionaria. Le frasi di Massimo Cavallini (Segue in ultima pagina)

Massimo Cavallini

(Segue in ultima pagina)

Mentre immensi cortei hanno attraversato Teheran

Khomeini ha annunciato un « governo provvisorio »

Si chiama « consiglio della rivoluzione islamica » ed è composto da personalità che risiedono in Iran — In un messaggio al popolo il leader religioso invita alla non collaborazione con Bakhtiar

Dal nostro inviato

TEHERAN — L'hanno chiamato « festa della riapertura dell'università ». Hanno invaso in molte decine di migliaia il grande cortile interno dell'ateneo e i viali ricoperti di neve. Mentre molte altre decine, forse centinaia di migliaia di persone — lavoratori, gente semplice, donne, vedete — sono venute da tutti i quartieri, e soprattutto dal sud popolare di Teheran, per solidarizzare con professori e studenti. I cortei si sono snodati per ore tutto intorno all'università Melli (università nazionale) e sulla Avenue scia Reza fondendosi e incrociandosi tra di loro. Le università erano chiuse da quattro mesi e duramente presidiate dall'esercito fino a ieri.

Bakhtiar, come aveva fatto anche su altri temi da

Siegmund Ginzberg

(Segue in ultima pagina)



TEHERAN — L'ayatollah Taleghani mentre parla ad un'immensa folla all'università

Anche ieri si sono temute provocazioni di fascisti e autonomi

Giovedì sciopero e manifestazione di 2 ore a Roma contro la violenza

Gravissimo episodio all'Università: letto in assemblea un comunicato dei terroristi che rivendica l'uccisione di Stefano Cecchetti - Ieri diciassette arresti

ROMA — E' continuato lo sfilucio degli attentati, dei falsi allarmi, delle telefonate minatorie, in un sabato pieno di sole ma carico di tensione fino al calare della sera, quando arrivavano le ore più difficili: nonostante il divieto della questura, infatti, gli « autonomi » avevano minacciato di scendere in piazza « a tutti i costi ».

L'annuncio era stato ribadito l'altra sera durante un'affollata assemblea all'università, in cui aveva trovato spazio persino un individuo con il volto coperto da una sciarpa che era salito sul palco per leggere un agghiacciante comunicato, con cui veniva rivendicato l'assassinio di Stefano Cecchetti, in nome di un'« aberrante concezione dell'antifascismo militante ».

Ma forse proprio questa grave sortita dell'altra sera ha contribuito a isolare gli « autonomi » nell'ambito dello stesso schieramento estremista: alla fine della mattinata, infatti, Radio Città Futura ha deciso di rinviare a giovedì prossimo la manifestazione

che aveva annunciato per ieri pomeriggio, ritenendo « di dover continuare la mobilitazione per imporre la revoca del divieto e la riconquista del diritto a manifestare ».

Intanto si allargia nella città la risposta democratica contro chi — sotto varie etichette — tenta di imporre il ricatto della paura. La federazione CGIL-CISL-UIL ha proclamato due ore di sciopero contro la violenza eversiva e il terrorismo, per giovedì prossimo. Per quel giorno è anche prevista una manifestazione unitaria, con un

corteo dal Colosseo a piazza S. Giovanni.

Un appello per « vincere la violenza » è stato inoltre lanciato dal cardinale Poletti, che ha annunciato per domenica prossima una « carovana della pace » dalla basilica di S. Andrea della Valle a piazza S. Pietro.

La cronaca dei fatti comincia dunque con lo sconcertante episodio dell'altra sera all'università. In un edificio pubblico, statale, è potuto accadere e non è neppure la prima volta che un individuo mascherato leggesse

imponemente, tra applausi e fischi, un comunicato terroristico. Con il messaggio veniva rivendicato l'assassinio di Stefano Cecchetti, compiuto mercoledì scorso a Monte Sacro con la feroce tecnica della raffica sparata nel mucchio. « Un eventuale errore — ha detto il portavoce dei sedicenti compagni armati per il comunismo —, riferendosi al fatto che Cecchetti non era fascista e non

SE. C. (Segue in ultima pagina)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 10

Due guardie civili uccise in Spagna

Ancora un attentato mortale in Spagna. Due guardie civili sono state uccise ieri nei pressi di San Sebastian, mentre un dirigente dell'ETA è stato aggredito e gravemente ferito, forse da estremisti di destra. Nella zona francese, nei pressi di Saint Jean de Luz, Appresse queste nuove drammatiche notizie, che fanno salire a 10 il numero dei morti in attentati nei primi 12 giorni dell'anno, il

premier Suarez ha urgentemente convocato i ministri degli Interni, Villa, e della Difesa, Melado. Nella riunione è stato deciso di rafforzare il dispositivo di sicurezza nei paesi baschi. Sono stati inoltre inviati nella zona francese elementi del servizio di sicurezza e dell'eversione di destra, specialmente dopo la gazzarra franchista ai funerali del generale MARTIN GIL.

IN ULTIMA

Quale « cultura » spinge giovani in crisi verso scelte di morte?

I piazzisti della disperazione

Mi ammazza, non chiedo perché. Una lettera letta tra le pagine dell'Antologia di Spoon River, la dove Serepta Mason canta: « Dalla polvere innalzato un grido di protesta / io non vedeste mai il mio lato in fiore » e poi una frase di Paul Nizan scelta come epitaffio: « Avevo vent'anni e non permetterò a nessuno di dire che questa è l'età più bella della vita ».

Prima di uccidersi Marco Riva ha meticolosamente ordinato i ricordi, i messaggi, i segnali che dovevano accompagnare la sua morte. Lo ha fatto con quella sorta di assurda razionalità che quasi sempre precede il più definitivo dei gesti, con quello strano bisogno di una logica che si impadronisce di chi si avvicina alla più misteriosa delle conclusioni. Volevo vivere e mi tolgo la vita: non chiedo perché.

La notizia è di qualche giorno fa ed ha già fatto correre fiumi d'inchiostro.

Ma le ore che sono trascorse da quel suicidio sono state ancora ore di morte. Dei giovani sono stati uccisi a Roma. Altri hanno ucciso. Pur tanto diversi e lontani dal solitario gesto di Marco Riva, gli ultimi avvenimenti rimandano ad un analogo problema: richiama ad una « scelta di morte » sostanzialmente analoga. Tra la struggente dignità — la delicatezza quasi — dell'addio del militante di DP e la lugubre bestialità degli assassini del partito armato c'è un incolmabile abisso, ma anche una curiosa somiglianza: alla base di entrambi vi è un'analoga ripulsa per la vita, per la speranza di un domani diverso. Ed entrambi si abbeverano,

più o meno consapevolmente, ad una medesima, ambigua fonte culturale.

Vale allora, forse, la pena di riprendere le questioni sollevate dalla morte di Marco, impedire che esse si disperdano nel polverone della retorica che immancabilmente accompagna le tragedie delle nuove generazioni.

Noi non vogliamo neppure tentare di rispondere al « perché » di Marco Riva, non vogliamo parlare del « suo » suicidio, della scelta di una persona che decide di sopprimere se stesso. Anche la scienza — non solo la psicanalisi — impone oggi di non piegare a supposizioni o interpretazioni sociologiche ed ideologiche una simile tragedia individuale. Vogliamo invece parlare dell'ideologia che di fronte ai drammi che travolgono il mondo giovanile — tenta di elaborare e propagandare una propria « filosofia del suicidio ».

Su questa — che è merce di riciclaggio — vogliamo ragio-

OCCI invitate a pranzo il professore

« CARO Fortebraccio, sono un edile, insomma un muratore, di una cinquantina d'anni e lavoro qui a Roma in un piccolo cantiere che non ha la mensa, così ognuno si porta da casa il suo mangiare. E' un lavoro da più di trent'anni soffro di mal di stomaco, e così tutti i miei compagni non più giovani, data la roba che mangiamo e il modo come dobbiamo consumarla. Debbo seguire i consigli del professore americano? Tu? Antonio Valezzi. Roma. Caro compagno Valezzi, ho attentamente letto il tuo bene alle conclusioni del prof. Klinger, che dice: « Quando esistono problemi di digestione è bene frazionare i pasti: deve essere cinque o sei volte al giorno, naturalmente senza abbondare. Questo mi pare il punto. Caro compagno, mi pare di vederti: tu mangi troppo in una volta sola o al massimo in due volte, mentre dovrei alimentarti con un bocconcino due o tre ore al più, e leggermente: una volta la mattina al cavallo, un'altra volta un bocconcino al salmone, e via di seguito con due uova ai tartufi, con patè di maialana, con funghi porcini al burro, Madonna mia, quando vi deciderete a capire, voi operai, che non c'è che l'imbarazzo della scelta? Ma io non sono un competente, caro compagno, sicché il mio personale consiglio è che dovrete invitare a venire da voi il prof. Klinger in persona, facendogli provare per una quindicina di giorni la vostra dieta attuale. Vi confesso la mia speranza: prima che il vostro ospite possa sgridarvi, mi auguro che bene alle conclusioni del prof. Klinger, che dice: « Quando esistono problemi di digestione è bene frazionare i pasti: deve essere cinque o sei volte al giorno, naturalmente senza abbondare. Questo mi pare il punto. Caro compagno, mi pare di vederti: tu mangi troppo in una volta sola o al massimo in due volte, mentre dovrei alimentarti con un bocconcino due o tre ore al più, e leggermente: una volta la mattina al cavallo, un'altra volta un bocconcino al salmone, e via di seguito con due uova ai tartufi, con patè di maialana, con funghi porcini al burro, Madonna mia, quando vi deciderete a capire, voi operai, che non c'è che l'imbarazzo della scelta? Ma io non sono un competente, caro compagno, sicché il mio personale consiglio è che dovrete invitare a venire da voi il prof. Klinger in persona, facendogli provare per una quindicina di giorni la vostra dieta attuale. Vi confesso la mia speranza: prima che il vostro ospite possa sgridarvi, mi auguro che bene alle conclusioni del prof. Klinger, che dice: « Quando esistono problemi di digestione è bene frazionare i pasti: deve essere cinque o sei volte al giorno, naturalmente senza abbondare. Questo mi pare il punto. Caro compagno, mi pare di vederti: tu mangi troppo in una volta sola o al massimo in due volte, mentre dovrei alimentarti con un bocconcino due o tre ore al più, e leggermente: una volta la mattina al cavallo, un'altra volta un bocconcino al salmone, e via di seguito con due uova ai tartufi, con patè di maialana, con funghi porcini al burro, Madonna mia, quando vi deciderete a capire, voi operai, che non c'è che l'imbarazzo della scelta? Ma io non sono un competente, caro compagno, sicché il mio personale consiglio è che dovrete invitare a venire da voi il prof. Klinger in persona, facendogli provare per una quindicina di giorni la vostra dieta attuale. Vi confesso la mia speranza: prima che il vostro ospite possa sgridarvi, mi auguro che bene alle conclusioni del prof. Klinger, che dice: « Quando esistono problemi di digestione è bene frazionare i pasti: deve essere cinque o sei volte al giorno, naturalmente senza abbondare. Questo mi pare il punto. Caro compagno, mi pare di vederti: tu mangi troppo in una volta sola o al massimo in due volte, mentre dovrei alimentarti con un bocconcino due o tre ore al più, e leggermente: una volta la mattina al cavallo, un'altra volta un bocconcino al salmone, e via di seguito con due uova ai tartufi, con patè di maialana, con funghi porcini al burro, Madonna mia, quando vi deciderete a capire, voi operai, che non c'è che l'imbarazzo della scelta? Ma io non sono un competente, caro compagno, sicché il mio personale consiglio è che dovrete invitare a venire da voi il prof. Klinger in persona, facendogli provare per una quindicina di giorni la vostra dieta attuale. Vi confesso la mia speranza: prima che il vostro ospite possa sgridarvi, mi auguro che bene alle conclusioni del prof. Klinger, che dice: « Quando esistono problemi di digestione è bene frazionare i pasti: deve essere cinque o sei volte al giorno, naturalmente senza abbondare. Questo mi pare il punto. Caro compagno, mi pare di vederti: tu mangi troppo in una volta sola o al massimo in due volte, mentre dovrei alimentarti con un bocconcino due o tre ore al più, e leggermente: una volta la mattina al cavallo, un'altra volta un bocconcino al salmone, e via di seguito con due uova ai tartufi, con patè di maialana, con funghi porcini al burro, Madonna mia, quando vi deciderete a capire, voi operai, che non c'è che l'imbarazzo della scelta? Ma io non sono un competente, caro compagno, sicché il mio personale consiglio è che dovrete invitare a venire da voi il prof. Klinger in persona, facendogli provare per una quindicina di giorni la vostra dieta attuale. Vi confesso la mia speranza: prima che il vostro ospite possa sgridarvi, mi auguro che bene alle conclusioni del prof. Klinger, che dice: « Quando esistono problemi di digestione è bene frazionare i pasti: deve essere cinque o sei volte al giorno, naturalmente senza abbondare. Questo mi pare il punto. Caro compagno, mi pare di vederti: tu mangi troppo in una volta sola o al massimo in due volte, mentre dovrei alimentarti con un bocconcino due o tre ore al più, e leggermente: una volta la mattina al cavallo, un'altra volta un bocconcino al salmone, e via di seguito con due uova ai tartufi, con patè di maialana, con funghi porcini al burro, Madonna mia, quando vi deciderete a capire, voi operai, che non c'è che l'imbarazzo della scelta? Ma io non sono un competente, caro compagno, sicché il mio personale consiglio è che dovrete invitare a venire da voi il prof. Klinger in persona, facendogli provare per una quindicina di giorni la vostra dieta attuale. Vi confesso la mia speranza: prima che il vostro ospite possa sgridarvi, mi auguro che bene alle conclusioni del prof. Klinger, che dice: « Quando esistono problemi di digestione è bene frazionare i pasti: deve essere cinque o sei volte al giorno, naturalmente senza abbondare. Questo mi pare il punto. Caro compagno, mi pare di vederti: tu mangi troppo in una volta sola o al massimo in due volte, mentre dovrei alimentarti con un bocconcino due o tre ore al più, e leggermente: una volta la mattina al cavallo, un'altra volta un bocconcino al salmone, e via di seguito con due uova ai tartufi, con patè di maialana, con funghi porcini al burro, Madonna mia, quando vi deciderete a capire, voi operai, che non c'è che l'imbarazzo della scelta? Ma io non sono un competente, caro compagno, sicché il mio personale consiglio è che dovrete invitare a venire da voi il prof. Klinger in persona, facendogli provare per una quindicina di giorni la vostra dieta attuale. Vi confesso la mia speranza: prima che il vostro ospite possa sgridarvi, mi auguro che bene alle conclusioni del prof. Klinger, che dice: « Quando esistono problemi di digestione è bene frazionare i pasti: deve essere cinque o sei volte al giorno, naturalmente senza abbondare. Questo mi pare il punto. Caro compagno, mi pare di vederti: tu mangi troppo in una volta sola o al massimo in due volte, mentre dovrei alimentarti con un bocconcino due o tre ore al più, e leggermente: una volta la mattina al cavallo, un'altra volta un bocconcino al salmone, e via di seguito con due uova ai tartufi, con patè di maialana, con funghi porcini al burro, Madonna mia, quando vi deciderete a capire, voi operai, che non c'è che l'imbarazzo della scelta? Ma io non sono un competente, caro compagno, sicché il mio personale consiglio è che dovrete invitare a venire da voi il prof. Klinger in persona, facendogli provare per una quindicina di giorni la vostra dieta attuale. Vi confesso la mia speranza: prima che il vostro ospite possa sgridarvi, mi auguro che bene alle conclusioni del prof. Klinger, che dice: « Quando esistono problemi di digestione è bene frazionare i pasti: deve essere cinque o sei volte al giorno, naturalmente senza abbondare. Questo mi pare il punto. Caro compagno, mi pare di vederti: tu mangi troppo in una volta sola o al massimo in due volte, mentre dovrei alimentarti con un bocconcino due o tre ore al più, e leggermente: una volta la mattina al cavallo, un'altra volta un bocconcino al salmone, e via di seguito con due uova ai tartufi, con patè di maialana, con funghi porcini al burro, Madonna mia, quando vi deciderete a capire, voi operai, che non c'è che l'imbarazzo della scelta? Ma io non sono un competente, caro compagno, sicché il mio personale consiglio è che dovrete invitare a venire da voi il prof. Klinger in persona, facendogli provare per una quindicina di giorni la vostra dieta attuale. Vi confesso la mia speranza: prima che il vostro ospite possa sgridarvi, mi auguro che bene alle conclusioni del prof. Klinger, che dice: « Quando esistono problemi di digestione è bene frazionare i pasti: deve essere cinque o sei volte al giorno, naturalmente senza abbondare. Questo mi pare il punto. Caro compagno, mi pare di vederti: tu mangi troppo in una volta sola o al massimo in due volte, mentre dovrei alimentarti con un bocconcino due o tre ore al più, e leggermente: una volta la mattina al cavallo, un'altra volta un bocconcino al salmone, e via di seguito con due uova ai tartufi, con patè di maialana, con funghi porcini al burro, Madonna mia, quando vi deciderete a capire, voi operai, che non c'è che l'imbarazzo della scelta? Ma io non sono un competente, caro compagno, sicché il mio personale consiglio è che dovrete invitare a venire da voi il prof. Klinger in persona, facendogli provare per una quindicina di giorni la vostra dieta attuale. Vi confesso la mia speranza: prima che il vostro ospite possa sgridarvi, mi auguro che bene alle conclusioni del prof. Klinger, che dice: « Quando esistono problemi di digestione è bene frazionare i pasti: deve essere cinque o sei volte al giorno, naturalmente senza abbondare. Questo mi pare il punto. Caro compagno, mi pare di vederti: tu mangi troppo in una volta sola o al massimo in due volte, mentre dovrei alimentarti con un bocconcino due o tre ore al più, e leggermente: una volta la mattina al cavallo, un'altra volta un bocconcino al salmone, e via di seguito con due uova ai tartufi, con patè di maialana, con funghi porcini al burro, Madonna mia, quando vi deciderete a capire, voi operai, che non c'è che l'imbarazzo della scelta? Ma io non sono un competente, caro compagno, sicché il mio personale consiglio è che dovrete invitare a venire da voi il prof. Klinger in persona, facendogli provare per una quindicina di giorni la vostra dieta attuale. Vi confesso la mia speranza: prima che il vostro ospite possa sgridarvi, mi auguro che bene alle conclusioni del prof. Klinger, che dice: « Quando esistono problemi di digestione è bene frazionare i pasti: deve essere cinque o sei volte al giorno, naturalmente senza abbondare. Questo mi pare il punto. Caro compagno, mi pare di vederti: tu mangi troppo in una volta sola o al massimo in due volte, mentre dovrei alimentarti con un bocconcino due o tre ore al più, e leggermente: una volta la mattina al cavallo, un'altra volta un bocconcino al salmone, e via di seguito con due uova ai tartufi, con patè di maialana, con funghi porcini al burro, Madonna mia, quando vi deciderete a capire, voi operai, che non c'è che l'imbarazzo della scelta? Ma io non sono un competente, caro compagno, sicché il mio personale consiglio è che dovrete invitare a venire da voi il prof. Klinger in persona, facendogli provare per una quindicina di giorni la vostra dieta attuale. Vi confesso la mia speranza: prima che il vostro ospite possa sgridarvi, mi auguro che bene alle conclusioni del prof. Klinger, che dice: « Quando esistono problemi di digestione è bene frazionare i pasti: deve essere cinque o sei volte al giorno, naturalmente senza abbondare. Questo mi pare il punto. Caro compagno, mi pare di vederti: tu mangi troppo in una volta sola o al massimo in due volte, mentre dovrei alimentarti con un bocconcino due o tre ore al più, e leggermente: una volta la mattina al cavallo, un'altra volta un bocconcino al salmone, e via di seguito con due uova ai tartufi, con patè di maialana, con funghi porcini al burro, Madonna mia, quando vi deciderete a capire, voi operai, che non c'è che l'imbarazzo della scelta? Ma io non sono un competente, caro compagno, sicché il mio personale consiglio è che dovrete invitare a venire da voi il prof. Klinger in persona, facendogli provare per una quindicina di giorni la vostra dieta attuale. Vi confesso la mia speranza: prima che il vostro ospite possa sgridarvi, mi auguro che bene alle conclusioni del prof. Klinger, che dice: « Quando esistono problemi di digestione è bene frazionare i pasti: deve essere cinque o sei volte al giorno, naturalmente senza abbondare. Questo mi pare il punto. Caro compagno, mi pare di vederti: tu mangi troppo in una volta sola o al massimo in due volte, mentre dovrei alimentarti con un bocconcino due o tre ore al più, e leggermente: una volta la mattina al cavallo, un'altra volta un bocconcino al salmone, e via di seguito con due uova ai tartufi, con patè di maialana, con funghi porcini al burro, Madonna mia, quando vi deciderete a capire, voi operai, che non c'è che l'imbarazzo della scelta? Ma io non sono un competente, caro compagno, sicché il mio personale consiglio è che dovrete invitare a venire da voi il prof. Klinger in persona, facendogli provare per una quindicina di giorni la vostra dieta attuale. Vi confesso la mia speranza: prima che il vostro ospite possa sgridarvi, mi auguro che bene alle conclusioni del prof. Klinger, che dice: « Quando esistono problemi di digestione è bene frazionare i pasti: deve essere cinque o sei volte al giorno, naturalmente senza abbondare. Questo mi pare il punto. Caro compagno, mi pare di vederti: tu mangi troppo in una volta sola o al massimo in due volte, mentre dovrei alimentarti con un bocconcino due o tre ore al più, e leggermente: una volta la mattina al cavallo, un'altra volta un bocconcino al salmone, e via di seguito con due uova ai tartufi, con patè di maialana, con funghi porcini al burro, Madonna mia, quando vi deciderete a capire, voi operai, che non c'è che l'imbarazzo della scelta? Ma io non sono un competente, caro compagno, sicché il mio personale consiglio è che dovrete invitare a venire da voi il prof. Klinger in persona, facendogli provare per una quindicina di giorni la vostra dieta attuale. Vi confesso la mia speranza: prima che il vostro ospite possa sgridarvi, mi auguro che bene alle conclusioni del prof. Klinger, che dice: « Quando esistono problemi di digestione è bene frazionare i pasti: deve essere cinque o sei volte al giorno, naturalmente senza abbondare. Questo mi pare il punto. Caro compagno, mi pare di vederti: tu mangi troppo in una volta sola o al massimo in due volte, mentre dovrei alimentarti con un bocconcino due o tre ore al più, e leggermente: una volta la mattina al cavallo, un'altra volta un bocconcino al salmone, e via di seguito con due uova ai tartufi, con patè di maialana, con funghi porcini al burro, Madonna mia, quando vi deciderete a capire, voi operai, che non c'è che l'imbarazzo della scelta? Ma io non sono un competente, caro compagno, sicché il mio personale consiglio è che dovrete invitare a venire da voi il prof. Klinger in persona, facendogli provare per una quindicina di giorni la vostra dieta attuale. Vi confesso la mia speranza: prima che il vostro ospite possa sgridarvi, mi auguro che bene alle conclusioni del prof. Klinger, che dice: « Quando esistono problemi di digestione è bene frazionare i pasti: deve essere cinque o sei volte al giorno, naturalmente senza abbondare. Questo mi pare il punto. Caro compagno, mi pare di vederti: tu mangi troppo in una volta sola o al massimo in due volte, mentre dovrei alimentarti con un bocconcino due o tre ore al più, e leggermente: una volta la mattina al cavallo, un'altra volta un bocconcino al salmone, e via di seguito con due uova ai tartufi, con patè di maialana, con funghi porcini al burro, Madonna mia, quando vi deciderete a capire, voi operai, che non c'è che l'imbarazzo della scelta? Ma io non sono un competente, caro compagno, sicché il mio personale consiglio è che dovrete invitare a venire da voi il prof. Klinger in persona, facendogli provare per una quindicina di giorni la vostra dieta attuale. Vi confesso la mia speranza: prima che il vostro ospite possa sgridarvi, mi auguro che bene alle conclusioni del prof. Klinger, che dice: « Quando esistono problemi di digestione è bene frazionare i pasti: deve essere cinque o sei volte al giorno, naturalmente senza abbondare. Questo mi pare il punto. Caro compagno, mi pare di vederti: tu mangi troppo in una volta sola o al massimo in due volte, mentre dovrei alimentarti con un bocconcino due o tre ore al più, e leggermente: una volta la mattina al cavallo, un'altra volta un bocconcino al salmone, e via di seguito con due uova ai tartufi, con patè di maialana, con funghi porcini al burro, Madonna mia, quando vi deciderete a capire, voi operai, che non c'è che l'imbarazzo della scelta? Ma io non sono un competente, caro compagno, sicché il mio personale consiglio è che dovrete invitare a venire da voi il prof. Klinger in persona, facendogli provare per una quindicina di giorni la vostra dieta attuale. Vi confesso la mia speranza: prima che il vostro ospite possa sgridarvi, mi auguro che bene alle conclusioni del prof. Klinger, che dice: « Quando esistono problemi di digestione è bene frazionare i pasti: deve essere cinque o sei volte al giorno, naturalmente senza abbondare. Questo mi pare il punto. Caro compagno, mi pare di vederti: tu mangi troppo in una volta sola o al massimo in due volte, mentre dovrei alimentarti con un bocconcino due o tre ore al più, e leggermente: una volta la mattina al cavallo, un'altra volta un bocconcino al salmone, e via di seguito con due uova ai tartufi, con patè di maialana, con funghi porcini al burro, Madonna mia, quando vi deciderete a capire, voi operai, che non c'è che l'imbarazzo della scelta? Ma io non sono un competente, caro compagno, sicché il mio personale consiglio è che dovrete invitare a venire da voi il prof. Klinger in persona, facendogli provare per una quindicina di giorni la vostra dieta attuale. Vi confesso la mia speranza: prima che il vostro ospite possa sgridarvi, mi auguro che bene alle conclusioni del prof. Klinger, che dice: « Quando esistono problemi di digestione è bene frazionare i pasti: deve essere cinque o sei volte al giorno, naturalmente senza abbondare. Questo mi